



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 4672 del 15/02/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Chiesa di N.S. dell'Orto
provincia di	GENOVA
comune di	CERANESI
Loc.	Loc. Gaiazza

Distinto al C.T. / C.F. al			
foglio	20	particella	A

Confinante con			
foglio	20	particella	441
foglio	20	particella	461
foglio	20	particella	464

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Maria Assunta, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la chiesa rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto risalente al Seicento ma sorto su preesistenze che, pur

modificato nel Settecento, conserva rilevanti testimonianze artistiche, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di N.S. dell'Orto**, in Ceranesi (GE), Loc. Gaiazza, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CERANESI (GE);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **26 APR. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

CERANESI (GE)
Chiesa di N.S. dell'Orto
Loc. Gaiazza

Relazione storico-artistica

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo

prot. n. 2438 del 19 FEB. 2008

L'immobile in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 20, Mappale A, giace, in posizione isolata, adagiato su un dolce crinale che da una propaggine settentrionale del Monte Figogna degrada, con andamento regolare, verso la collina di San Biagio, per poi concludere il suo percorso nel torrente Polcevera. Questo percorso costituiva l'itinerario preferito da parte degli abitanti di Pontedecimo e Bolzaneto per raggiungere in pellegrinaggio il Santuario della Madonna Della Guardia; la possibilità di effettuare una sosta ed una preghiera presso la Madonna Dell'Orto, hanno reso caro quel luogo a buona parte dei Polceveraschi. Nel contesto in cui l'edificio è ubicato il verde dei prati e dei boschi predomina su qualsiasi elemento urbano e la presenza di importanti alberi di alto fusto in prossimità della Chiesa accentua questa peculiarità.

La Chiesa di N.S. dell'Orto è un'antichissima costruzione posta lungo la via che conduceva, un tempo, dal ponte "ad decimum milium" (1) alla Pieve di Ceranesi e di lì all'Oltregiogo e, quindi, alla Pianura padana.

Sicuramente era una delle numerose vie del sale, strada percorsa già dalle antiche tribù liguri e, poi, adoperata dai Romani, dai Bizantini, dai Longobardi e, per molti secoli ancora, dalla Repubblica di Genova. L'esistenza di simile tragitto spiegherebbe pure la presenza della Chiesa pievana di Ceranesi (2).

Con tutta probabilità il primo nucleo del piccolo tempio era una "maestà", cioè una cappella di pura devozione, che al tempo stesso offriva rifugio e ristoro ai contadini, commercianti e viandanti (3). Il frequente passaggio e la sua collocazione, oltre che il forte sentimento di pietà e attaccamento mostrato dagli abitanti di Ceranesi, l'hanno resa sempre più importante col passare degli anni.

I Remondini informano dell'esistenza, in località Castellaro, di "una Cappella pubblica ad un miglio di distanza segnata nella S. Visita del 1650 fatta dall'Arcivescovo Card. Durazzo" (4). La Cappella è intitolata a N.S. dell'Orto, "ma vi si festeggia con novena ed ottavario la Natività di Maria" (5). Il fatto che la località su cui sorge la Cappella sia denominata Castellaro e che vi passi una strada avvalga con certezza la tesi che vuole la costruzione sacra nascere come un luogo di sosta per i viandanti, che percorrevano una significativa via di comunicazione, a guardia della quale, probabilmente, era stato costruito un castello. Si tratterebbe di "un insediamento umano protetto da un'altura fortificata" (6), a servizio di cui la Cappella era sorta.

Questa struttura poteva essere simile, anche se posteriore, al famoso Castello Aliano (7) dei Langensi, che è citato numerose volte nella Tavola bronzea della Polcevera e che fu voluto dai Romani a protezione della via Postumia contro le invasioni e le scorrerie nemiche (8). Non a caso il Castello Aliano, a Langasco, ha originato la denominazione delle località Castellaro e Castello (9). A proposito della località Castellaro di Langasco, Padre Cassiano (al secolo Angelo Carpaneto) ha scritto che il toponimo "ha evidenti risonanze romaniche e (...) dovette corrispondere ad una funzione determinatasi durante il medioevo" (10).

¹ Traduzione: "presso il decimo miglio", cioè Pontedecimo.

² Cfr. PIERA MELLI, *La viabilità di Genova e del suo territorio*, in AA. VV. - RINALDO LUCCARDINI (a cura di), *Vie romane in Liguria*, De Ferrari Editore, Genova, 2001, pagg. 103 e segg.

³ Cfr. ANGELO REMONDINI - MARCELLO REMONDINI, *Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova - Regione XII (Valle di Polcevera coi Vicariati di San Cipriano, Ceranesi, Larvego e Mignanego)*, Genova, 1891, pag. 249.

⁴ Cfr. ANGELO REMONDINI - MARCELLO REMONDINI, *Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova*, cit., pag. 124.

⁵ Cfr. *ibidem*, pag. 124.

⁶ Cfr. PADRE CASSIANO DA LANGASCO, *Langasco dall'epoca romana ad oggi*, Genova, 1974, pag. 19.

⁷ Secondo una tradizione storica il Castello Aliano corrisponde al Castello di Reste, posto tra Pietralavezzara e Langasco. Edilio Boccaleri, però, dà una differente versione: il Castello Aliano corrisponderebbe al Bric di Guana, che domina i laghi del Gorzente e, conseguentemente, la via che conduceva alle Capanne di Marcarolo. La costruzione che avrebbe dato il nome alle località Castellaro e Castello di Langasco era il *Castellum Vituriorum* (o Castello dei Viturii), posto più in basso di Reste e del Bric Bastia, proprio nella conca di Langasco, tra il Castello ed il Castellaro. Cfr. EDILIO BOCCALERI, *L'agro dei Langensi Viturii secondo la Tavola di Polcevera*, in *Atti della Società Ligure di storia patria*, XXIX, Genova, 1989, pagg. 50 e 52; EDILIO BOCCALERI, *La Tavola di Polcevera e le "Pietre fitte"*, in *La Casana*, n°. 1, Genova, 1994, pagg. 46 - 51; EDILIO BOCCALERI, *Guida ai Luoghi indicati dalla Tavola di Polcevera*, Campomorone, 2002, pagg. 19, 24 e 55; EDILIO BOCCALERI, *Itinerari nel territorio descritto dalla Tavola di Polcevera*, Campomorone, 2002, pagg. 34, 35, 36 e 37.

⁸ Cfr. AVV. GIOVANNI CIPOLLINA, *Cenni critico-storici su Rivarolo (Polcevera)*, Genova, 1916, pag. 45.

⁹ Cfr. PADRE CASSIANO DA LANGASCO, *Langasco* cit., pag. 19.

¹⁰ Cfr. *ibidem*, pag. 19.

SERVIZIO CATASTRO
Funzione di
Arch. Stefano Montanari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Il Castellà o Castellaro, infatti, "ha evidente richiamo ad una sede, ad una funzione di vigilanza sulla (...) configurazione demica della zona" (11.) Oggi non è possibile, però, rinvenire a Ceranesi il sito su cui si ergeva il castello, anche se la posizione della località, su una collina che domina Pontedecimo, denota chiaramente il suo carattere strategico. Nostra Signora dell'Orto è un titolo conferito alla Madonna a seguito di una serie di apparizioni avvenute in quel di Chiavari. Nel 1493 una donna del luogo aveva fatto dipingere, da Benedetto Borzone, sul muro esterno di un orto l'immagine della Madonna benedicente con in braccio il Bambino e, ai lati, S. Sebastiano e S. Rocco. La raffigurazione era l'adempimento di un voto da parte della donna per essere stata risparmiata dalla peste che in quell'anno si era abbattuta sulla città e sulla zona, mietendo non poche vittime. Col passare del tempo - narra la tradizione - l'orto divenne un deposito ed un immondezzaio, ma il dipinto riuscì a mantenere la freschezza originale dei colori. Con ciò la devozione popolare verso quella effigie era, nonostante tutto, sempre molto viva.

La notte del 18 Dicembre 1609 una levatrice di Rupinaro, Geronima Turrio, che la sera soleva recarsi a pregare presso l'immagine sacra, addormentatasi durante la veglia, ad un tratto si destò dal sonno e vide davanti a sé una Signora, illuminata da una luce molto fulgida e con le stesse sembianze del dipinto venerato. La popolazione individuò subito nell'Apparizione un miracolo. A conferma di tale evento, il 2 Luglio 1610 Maria apparve anche ad un altro cittadino chiavarese, Sebastiano Descalzo, un povero minorato, che, seduta stante, fu guarito. L'uomo notò che la Madonna aveva ai due lati altrettanti lumi "come sospesi da mani invisibili". La Vergine salì e scese nell'orto per arrestarsi, poi, davanti all'immagine che anche lui venerava. Una volta scomparsa, Maria lasciò dietro sé "un soavissimo profumo".

Cominciarono subito, allora, i lavori per l'edificazione di una chiesetta riparatrice e contemporaneamente venne restaurato il dipinto. Dopo che il processo canonico ebbe accertato la soprannaturalità degli eventi accaduti, il 1° Luglio 1613 ebbe inizio la costruzione del Santuario che ancor oggi fa bella mostra di sé. L'8 settembre 1634, infine, l'immagine venerata venne trasferita dall'edicola murale all'altare maggiore.

Nonostante i fatti che hanno dato origine al culto della Madonna dell'Orto non risalgano a prima del XV secolo, è certo che la cappella pubblica di Ceranesi affondi le proprie origini - per lo meno in termini di posizione e di sito - ad almeno quattro secoli prima. Si deve, quindi, ritenere che l'intitolazione sia stata accordata in un secondo momento, probabilmente quasi contemporaneamente alle due Apparizioni del 1609 e del 1610 e sulla scia dell'impressione che suscitavano, visto che, poi, nel 1650 i verbali della Visita Pastorale del Card. Durazzo davano già per costruito l'edificio e intitolato alla Vergine dell'Orto.

La statua lignea custodita nel piccolo tempio rappresenta proprio la Natività di Maria ed i Remondini, nel 1891, scrivono che l'effigie in allora usata ha "surrogata l'antica nel 1731" (12). La statua è stata fatta oggetto di un recente restauro e sarà presto consegnata di nuovo alla devozione popolare. Nell'Archivio Comunale di Ceranesi è custodito il "Catastro dei beni e stabili situati nella Parrocchia di Ceranesi estratti dal Libro 200 della nuova Carattata formata formato l'anno 1764: in 1765 inautentica". In esso tutti gli appezzamenti di terreno di proprietà degli abitanti o degli Enti di Ceranesi sono elencati analiticamente. I beni di proprietà ecclesiastica erano suddivisi tra quelli strettamente afferenti alla Chiesa e quelli della Masseria, che venivano direttamente e propriamente impiegati per il sostentamento del clero. Tra questi si ritrovano due appezzamenti: uno di terra campiva sito in località Castello e La Crocetta, lungo 23 cannelle (13) e largo 4, corrispondenti grosso modo a 815,34 m² e stimato per un valore di lire genovesi pari a 225 (14). L'altro è, invece, denominato "Massaria di Ceranesi ossia Capella di N.ra Sig.ra dell'Orto": si tratta di "terra campiva e castagnativa posta nel luogo detto il Castellaro". I confini sono i seguenti: "di sopra e da un lato Agostino Spallarossa, di sotto la strada, dall'altra Maddalena Canepa Parodi". Il terreno - sul quale sorgeva la Cappella - aveva una superficie di 1063,503 m² (12 cannelle di lunghezza per 10 di larghezza) e valeva 100 lire (15).

Nel Catasto del 1798, realizzato per volere della Repubblica Ligure, si ritrovano i due medesimi appezzamenti. Le dimensioni sono rimaste le stesse. Il primo viene descritto come "terra montuosa bislunga campiva e castagnativa in lunghezza canelle 23, in larghezza 4, luogo detto Crocetta" (16) per un valore di lire 975. Pressoché immutato è anche il luogo su cui sorge la Cappella: "La Cappella dell'Orto - terra montuosa, castagnativa in lunghezza canelle 12 in larghezza 10 nella comarca del Castellaro. Confina da tramontana, levante e mezzogiorno Lazaro Parodi q. Giuseppe, da tramontana i fratelli Spallarossa. Valutata lire cento" (17). Il terreno è stato così censito in data 29 settembre 1798 ad opera di Francesco e Carlo Parodi. Manuela Michelini afferma che la Cappella di N.S. dell'Orto è stata costruita sul finire del XVI secolo e che "all'epoca dei grandi stravolgimenti della chiesa pievana, la cappelletta assurse ad un ruolo

Cfr. *ibidem*, pag. 30.

Cfr. ANGELO REMONDINI - MARCELLO REMONDINI, *Parrocchia dell'Archidiocesi di Genova*, cit., pag. 124.

Una cannella era un'unità di misura usata nell'antica Repubblica di Genova e corrispondeva a 2,977 metri (Conferenza generale dei Pesi e delle Misure, 1899).

Cfr. A.S.C.C., *Catastro de beni e stabili situati nella Parochia di Ceranesi estratti dall'Libro 200 della nuova Carattata mata formato l'anno 1764: in 1765 inautentica*, Genova, 1764, art. n. 176, carta 92.

Cfr. A.S.C.C., *ibidem*, art. 270, carta 136.

Cfr. A.S.C.C., *Catastro di Ceranesi - 1797*, Genova, 1798, § 5, pag. 117.

Cfr. A.S.C.C., *ibidem*, pag. 126.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

primario funzionando da sede, in attesa del completamento dei lavori" (18). Sempre secondo l'autrice l'edificio venne sottoposto ad ingenti restauri che lo ingrandirono ed allungarono nel 1721. "La cappelletta porta con sé, da sempre, le cure della famiglia Parodi, abitante in zona, che di generazione in generazione ha trasferito l'amore ed una diligente attenzione all'indirizzo del luogo di culto in questione" (19).

L'edificio in questione, realizzato con ogni probabilità in antico ma oggetto di ampliamento o ricostruzione seicentesca, si presenta esternamente piuttosto semplice, del tutto privo di decorazione ed anzi finito rusticamente; presenta pianta a croce latina, con bracci laterali appena abbozzati e semplice facciata conclusa superiormente da un campaniletto a vela. Ben più interessante, e per certi versi quasi inaspettato, risulta l'interno: la navata è coperta da una volta a botte riccamente decorata, la pavimentazione presenta pregevoli disegni policromi in graniglia alla genovese.

Anche l'altar maggiore, in marmo policromo, coronato superiormente dalla Statua della Vergine, risulta di notevole interesse e di particolare pregio, specie se paragonato a quelli delle altre chiese campestri e ciò a significare l'importanza che questo edificio ha sempre rivestito per la popolazione della Valpolcevera.

Purtroppo lo stato di conservazione del manufatto risulta piuttosto degradato, la copertura, a struttura lignea, si è assestata adagiandosi sulla sottostante volta, andando così a generare un dissesto delle arcate con conseguenti ed inevitabili lesioni ed infiltrazioni, le quali hanno danneggiato gli intonaci in maniera diffusa. Lungo le murature perimetrali l'umidità di risalita ha generato un accumulo di sali i quali reagendo con le calci provocano efflorescenze e distacco delle coloriture.

La chiesa rappresenta un'interessante testimonianza di edificio di culto risalente al Seicento ma sorto su preesistenze che, pur modificato nel Settecento, conserva rilevanti testimonianze artistiche e pertanto se ne ritiene motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

BIBLIOGRAFIA:

- Archivio Storico del Comune di Ceranesi (A.S.C.C.), Catastro de beni e stabili situati nella Parochia di Ceranesi estratti dall'Libro 200 della nuova Carattata formata formato l'anno 1764: in 1765 inautentica, Genova, 1764.
- A.S.C.C., Catastro di Ceranesi - 1797, Genova, 1798.
- Angelo e Marcello Remondini, Parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova, Regione XII, Valle di Polcevera coi vicariati di San Cipriano, Ceranesi, Larvego e Mignanego, Genova, 1891.
- Avv. Giovanni Cipollina, Cenni critico-storici su Rivarolo (Polcevera), Genova, 1916.
- Angelo Carpaneto (Padre Cassiano da Langasco), Langasco dall'epoca romana ad oggi, Genova, 1974.
- Maurizio Lamponi, Paesi di Polcevera, E.R.G.A., Genova, 1980.
- Edilio Boccaleri, L'agro dei Langensi Viturii secondo la Tavola di Polcevera, in Atti della Società Ligure di storia patria, XXIX, Genova, 1989.
- Edilio Boccaleri, La Tavola di Polcevera e le "Pietre fitte", in La Casana, n° 1, Genova, 1994.
- Mons. Luigi Alfonso, Annuario Arcidiocesi di Genova 1994 - Schede storiche, Genova, 1994.
- Manuela Michelini, Ceranesi, Genoa Service s.a.s., Ceranesi, 1996.
- Omar Calorio, Quattro salti nel passato - Le nostre frazioni, la nostra storia, Comune di Ceranesi, Ceranesi, 2000.
- AA. VV., Vie romane in Liguria (a cura di Rinaldo Luccardini), De Ferrari Editore, Genova, 2001.
- Edilio Boccaleri, Guida ai Luoghi indicati dalla Tavola di Polcevera, Campomorone, 2002.
- Edilio Boccaleri, Itinerari nel territorio descritto dalla Tavola di Polcevera, Campomorone, 2002.

- Tratto dalla relazione prodotta dalla proprietà

IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Silvana Balbi)

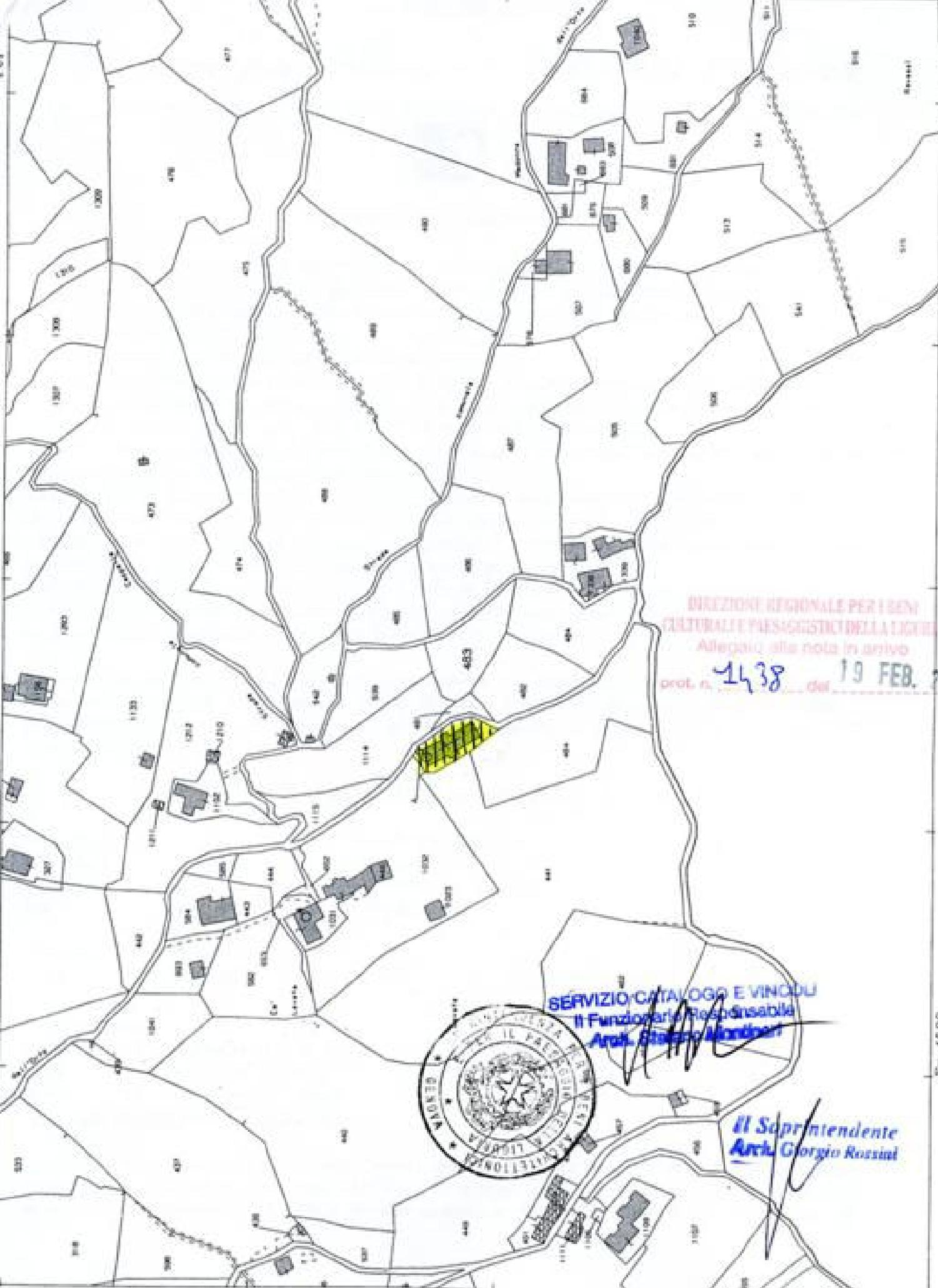


IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Monzani)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

¹⁸ Cfr. MANUELA MICHELINI, *Ceranesi*, Edizioni Genoa Service s.a.s., Ceranesi, 1996, pag. 23.

¹⁹ Cfr. *ibidem*, pag. 23.



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo
prot. n. 1438 del 19 FEB. 2008



SERVIZIO CATASTO E VINCOLI
Il Funzionario Responsabile
Arch. Giorgio Rossini

Il Soprintendente
Arch. Giorgio Rossini